

Care Amiche,
Cari Amici,

Questa risoluzione nasce dall'esigenza di affrontare e chiarire il clima politico attuale, caratterizzato da tensioni e accuse reciproche che minano la serenità del dibattito democratico nel nostro Cantone.

Recenti critiche provenienti da membri del Consiglio di Stato verso deputati del Gran Consiglio hanno sollevato questioni fondamentali riguardo al diritto e al dovere di esprimere in piena libertà opinioni anche divergenti.

L'Ufficio Presidenziale ritiene che sia indispensabile riaffermare il ruolo dei partiti e dei rappresentanti eletti nel promuovere un confronto aperto e rispettoso, pilastro della democrazia sancita dalla Costituzione.

Inoltre, l'Ufficio Presidenziale, esprime profonda preoccupazione per i gravi atti di intimidazione subiti dal presidente Fiorenzo Dadò, che ha avuto l'ardire di scoperchiare dei casi scottanti, sottolineando la necessità di proteggere chiunque partecipi al dibattito politico da pressioni indebite e minacce.

Con questa risoluzione, si intende ribadire il valore della libertà di critica e contrastare ogni tentativo di delegittimare la funzione istituzionale del Gran Consiglio e dei suoi membri, nonché di Consiglieri comunali e Municipali.

Non abbiamo nessuna intenzione di farci mettere il bavaglio o piegarci alle minacce e lo dobbiamo ribadire con risolutezza e convinzione.

RISOLUZIONE

Il Comitato Cantonale del Centro, rilevato che

1. in tempi recenti, due membri del Consiglio di Stato, entrambi dello stesso partito, hanno rimproverato dei deputati del Gran Consiglio di delegittimare le istituzioni;
2. questi rimproveri sono stati formulati in relazione a critiche dei menzionati deputati rispetto a proposte del Consiglio di Stato;

3. il Capo del Dipartimento del Territorio ha sostenuto, durante una seduta di Gran Consiglio, che i deputati sarebbero *“sedicenti rappresentanti”* del popolo, che contribuirebbero con *“sceneggiate”* e *“frasi avventate”* a delegittimare le istituzioni;
4. il Capo del Dipartimento delle Istituzioni, in un articolo pubblicato su uno dei quotidiani cantonali, ha definito le critiche di alcuni deputati nei confronti di proposte del Consiglio di Stato come *“inaccettabili”*, *“pericolose”* e *“guerriglia quotidiana”*;

Intende qui affermare che:

1. il ruolo dei partiti, ai quali l'art. 25 della Costituzione cantonale riconosce la funzione pubblica, è quello di consentire al dibattito democratico di svolgersi in modo ampio e libero;
2. il Gran Consiglio, in base all'art. 57 della Costituzione cantonale, ha quali compiti essenziali di esercitare l'alta vigilanza sul Consiglio di Stato e gli attributi della sovranità che non attribuiti ad altre autorità;
3. l'esercizio del diritto e dovere di critica nei confronti del Consiglio di Stato, non può essere né *“pericoloso”*, né *“inaccettabile”*, né tantomeno costituisce un atto di *“guerriglia”*;
4. i deputati eletti in Gran Consiglio non sono *“sedicenti rappresentanti”* del popolo, ma esercitano pienamente gli attributi di sovranità attribuiti dal popolo ticinese che si è dato la Costituzione cantonale;
5. va quindi censurato con forza qualsiasi tentativo, diretto o indiretto, di limitare o scoraggiare con l'insulto o la minaccia la legittima critica del Gran Consiglio, e in generale di ogni cittadina o cittadino, nei confronti dell'attività del Consiglio di Stato e dei suoi membri;
6. l'idea secondo cui la critica al Governo sarebbe *“pericolosa”* e *“inaccettabile”* è tanto più insostenibile e, a sua volta, pericolosa se viene sostenuta da esponenti della maggioranza relativa del Consiglio di Stato, perché veicola nel Paese una concezione distorta del dibattito democratico;

Il Comitato Cantonale del Centro, formula quindi un appello a tutti i partiti e movimenti politici del Cantone Ticino affinché non accettino più a capo chino le critiche gratuite, nonché l'atteggiamento irrispettoso in particolare di due Consiglieri

di Stato appartenenti allo stesso movimento, ma che, come il nostro Partito, continuino con coraggio a scoperciare i coperchi delle pentole dove ribolle una brodaglia di scandali, “malandazzi” tollerati per anni, mobbing, molestie e chi più ne ha più ne metta. Nessuno ha il diritto di mettere il bavaglio ai politici che a nome dei cittadini onesti denunciano situazioni inaccettabili e scandali cercando di fare emergere la verità.